

figurò la cavalcata del Paleologo e dei suoi ospiti medicei su pei colli fiorentini; e il grande affresco della Disputa di Santa Caterina, eseguito dal Pinturicchio in Vaticano, a ricordare come appunto sotto gli auspicii di Santa Caterina di Alessandria — la vergine d'Oriente che aveva abbagliato con la luce dottrinale del Cristianesimo di Roma i cinquanta sofi oppostile dal mondo pagano — fosse avvenuto l'accordo.

Ecco quindi nel suo affresco il Pinturicchio offrirci un singolare quadro dei costumi di Levante del suo tempo, collocati però, invece che in paesaggio levantino, senz'altro sullo sfondo romano dell'arco di Costantino, che si eleva sopra una folla di personaggi italo-orientali del tempo del pittore.

Però, il più straordinario rappresentante dell'influenza orientale nella vita artistica del Rinascimento italiano è il veneziano Gentile Bellini, che nel settembre 1479 salì con due aiutanti sulla nave di Melchiorre Trevisan capitano delle galere « di Romania », conducendo seco — anch'esso fiancheggiato da due assistenti — lo scultore e fonditore Bartolomeo Bellano, alunno di Donatello. I due artisti si recavano a lavorare, richiesti, presso il gran Sultano Maometto II.

Gentile Bellini gli fece un ritratto che è un documento storico unico più che raro, oltre ad essere un capo d'arte singolare; e molti lavori purtroppo perduti.